

Scienza e potere. Piccola guida alla nazificazione e de-nazificazione della Scuola di medicina viennese.

Sabina Passamonti¹

Sommario: 1. Preambolo. – 2. L'Università di Vienna ai tempi di Pernkopf. - 2.1. L'epoca d'oro della medicina viennese. - 2.2. L'anti-semitismo del primo dopoguerra. - 2.3. La selezione dei docenti durante l'austro-fascismo. – 2.4. La nazificazione dell'Università. - 2.5. La diaspora dell'Anschub. - 3. Il secondo dopoguerra con l'austrofascismo e il perdono dei nazisti. - 4. La sincerità storica dal 1990. - 5. La bioetica come misura di de-nazificazione. - 6. La nuova Università di Medicina. - 7. Il ripudio di Pernkopf.

1. Preambolo

Il tema che si vuole trattare riguarda la parabola della Scuola di medicina dell'Università di Vienna, che nella fase ascendente, culminata ai primi del '900, divenne un polo scientifico e culturale tra i più prestigiosi e attraenti al mondo.

La dissoluzione dell'Impero austro-ungarico nel 1918 portò all'Università di Vienna restrizioni economiche e la riduzione del personale docente. Questa rapida inversione della traiettoria determinò condizioni adatte ad instaurare l'ideologia del nazionalismo pan-germanico nei processi di formazione del sapere, quale tentativo di rapido antidoto al declino. Infine prevalse l'interpretazione populista, fanatica e trasgressiva del pan-germanismo, propugnato con spregiudicatezza dai membri delle sezioni austriache del partito nazionalsocialista.

Nel 1938, pochi giorni dopo l'*Anschluß*, la Facoltà di medicina iniziò una catastrofica caduta. Il pilota di questo tragico volo fu il preside Eduard Pernkopf, direttore del Secondo Istituto di Anatomia e poi *Rektor Magnificus*, iscritto clandestinamente al partito nazista dal 1933.

¹ Prof. Sabina Passamonti, Docente di Biochimica - Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze della Vita.

La denazificazione post-bellica, governata attraverso una legge *ad hoc* emendata per motivi di emergenza fino a sbriciolarne l'efficacia, impedì il risveglio della coscienza pubblica e il necessario rinnovo funzionale dell'Università di Vienna, fino a quando alcuni medici scienziati d'oltreoceano e d'oltremarica fecero scoppiare nel 1995 un caso diplomatico internazionale sugli studi di anatomia di Pernkopf, di cui si è trattato nel numero 1/2020 di questo Trimestrale².

Successivamente, i massimi organi accademici dell'Università di Vienna guidarono il processo di de-nazificazione con gli strumenti propri della conoscenza – competenza, indipendenza e garanzia, portando l'autonomia universitaria alla coerenza con i principi dell'etica pubblica e, dato il caso, della bioetica. Ciò ha innescato un ciclo di riforme strutturali, che hanno permesso ai docenti e ricercatori di dare il meglio di sé, così facendo tornare la UniMed Wien, la nuova Scuola di medicina, ai vertici delle classifiche mondiali per qualità della produzione scientifica e della formazione medica.

2. L'Università di Vienna ai tempi di Pernkopf

2.1. L'epoca d'oro della medicina viennese

Eduard Pernkopf s'iscrisse all'Università di Vienna nel 1907 quando la facoltà di Medicina era al massimo suo splendore, raggiunto dopo appena cinquanta anni dalle riforme del 1849-50, che conferivano alle università libertà d'insegnamento e di ricerca (*libertas philosophandi*), per cui il docente doveva rispondere solo alla sua coscienza, ma aveva l'obbligo di giustificare le sue posizioni. Nella prima decade del Novecento, l'Università di Vienna si accreditò come un luogo di cultura liberale, dove coesistevano, pur animatamente, associazioni studentesche ispirate a visioni politiche molto diverse, come quelle conservatrici e pan-germaniche, quelle cattoliche, le nascenti associazioni sioniste e infine quelle socialiste, e il reclutamento dei docenti era alquanto indipendente da criteri politici o razziali.

Grazie a nuove strutture didattico-scientifiche, come seminari, istituti, laboratori e cliniche, fiorirono ricerche, che, pochi anni dopo, furono

² V. Sabina Passamonti - L'Atlante di anatomia di Eduard Pernkopf firmato a Vienna dai nazisti. Memoria e intelligenza. <http://www.giudicedonna.it/2020/numero-uno/index.htm>

premiare con ben quattro premi Nobel per la Medicina e Fisiologia. Fino al 1919, la Facoltà di medicina viennese è stata la più grande in area germanica, con 62 professori e 159 *Dozenten*, i quali fornivano opportunità di studio e ricerca di altissimo livello a studenti accorsi da tutto il mondo.

Negli ultimi anni della Prima Guerra mondiale, l'Università di Vienna si svuotò di studenti (da più di 10 mila nel 1913-14 a 2500 nel 1917), perché richiamati al fronte. I ranghi studenteschi, soprattutto della Facoltà di Medicina, furono in parte colmati da donne ed ebrei, affluiti in gran numero a Vienna fuggendo dalla Galizia e altri territori. La vita studentesca universitaria si animò di tesi politiche pacifiste, liberali e socialiste.

2.2. L'anti-semitismo del primo dopoguerra

All'indomani della fine del conflitto, il corpo docente più influente dell'Università assunse posizioni pubbliche reazionarie, nazionaliste e anti-liberali. Il rettore Karl Diener, nel suo discorso d'inizio mandato nel 1923, si espresse a favore della drastica limitazione dell'accesso agli studi e all'insegnamento di ebrei, per contrastare la "levantinizzazione" della città di Vienna, dove gli ebrei erano ormai più del 10% dei circa 1,8 milioni di abitanti della città.

Nel 1930, quando gli studenti ebrei erano più del 30%, il rettore Wenzel Gleispach, pioniere del nazismo estremo all'Università di Vienna, ottenne dal senato accademico l'approvazione di un regolamento interno che rendeva obbligatoria l'iscrizione degli studenti ad associazioni studentesche determinate in base alla loro "lingua madre ed eredità". Ciò di fatto obbligò tutti gli studenti tedeschi o austriaci ma di appartenenza ebraica, definiti *nichtdeutsche (jüdische)*, ad uscire dall'Unione degli Studenti Tedeschi, perdendo i relativi diritti di rappresentanza. Questa norma, che preludeva, di fatto, al numero chiuso, fu respinta dalla Corte costituzionale perché l'Università non poteva assumere il potere, attribuito solo al Parlamento, di rendere obbligatoria l'iscrizione a un'associazione. Seguirono violente proteste dalla parte dei nazionalisti pan-germanici, per una decisione basata, secondo loro, su un formalismo giuridico.

Studenti e docenti ebrei furono oggetto di ripetuti attacchi e il bersaglio principale fu soprattutto il Primo Istituto di Anatomia guidato da Julius Tandler, nei cui corridoi avvenivano scontri fisici tra studenti di sinistra e nazionalisti. Tandler aveva avuto incarichi politici di alto livello nel

governo nazionale e della città di Vienna nel periodo della “Vienna Rossa” (1918-1934), quando aveva realizzato politiche di assistenza sanitaria per tutti. Per esasperazione dopo una decade di sabotaggi al suo Istituto, accettò un incarico di docenza in Cina nel 1933 e nel 1934 a Mosca per il riordino del curriculum medico e del sistema sanitario, che non poté attuare per prematura morte.

2.3. La selezione dei docenti durante l'austro-fascismo

Lo Stato corporativo federale austro-fascista (*Ständestaat*), insediato nel 1934, inflisse all'Università una drastica riduzione del personale docente, attuata con motivazioni di controllo del bilancio statale. Nei cinque anni di regime austro-fascista, i professori ordinari diminuirono del 19% e quelli associati del 37%. Ci furono pensionamenti anticipati, che aumentarono del 91%. La procedura per l'abilitazione alla docenza (*venia docendi*) fu modificata consentendo di essere concessa o negata senza esplicita motivazione e il merito scientifico dei candidati era messo in secondo piano, rispetto alla genealogia ariana e alle idee politiche di destra. Accanto a ciò, alcuni docenti delle Facoltà di diritto e di filosofia crearono dei circoli segreti, come il circolo “*Bärenhöhle*” (tana dell'orso), che continuò a esercitare potere occulto anche ben dopo il 1945, influenzando le decisioni delle commissioni in modo da impedire ai candidati ebrei e politicamente orientati a sinistra di ottenere titoli e nomine accademiche.

2.4. La nazificazione dell'Università

Dopo l'annessione dell'Austria al Reich, nel maggio del 1938, alle cariche più alte dell'Università di Vienna arrivarono i nazisti: Friz Knoll, rettore fino al 1943, Viktor Christian ed Eduard Pernkopf, alle facoltà di Filosofia e Medicina. Tutti furono nominati direttamente dal REM (*Reichsministerium für Wissenschaft, Erziehung und Volksbildung*, Ministero del Reich per la Scienza, Istruzione e Cultura nazionale), in applicazione di “linee guida” che, dal 1935, imposero a tutte le Università germaniche un'organizzazione gerarchica conforme al Principio del *Führer*.

Il REM aveva il potere di controllare da Berlino docenti e studenti, attraverso una singola associazione (o lega) di docenti (*Dozentenbund*) e

una degli studenti (*Studentenbund*), con a capo i rispettivi *führer*. A valle c'erano delle sezioni regionali e locali. All'interno dell'Università, i leader dei docenti erano responsabili delle questioni politiche. Il rettore perse la funzione di collegamento diretto con il Ministero, che invece fu affidata ad una nuova figura, detta *Kurator* (fiduciario). Dal 1943 al 1945, il successore di Knoll fu Pernkopf, prescelto, perché “*l'influenza del partito sulla guida del rettorato potrà essere garantita*”, come si legge in una relazione dei *führer* accademici viennesi.

2.5. La diaspora dell'Anschluß

Nel 1938, il 42% degli studenti lasciò l'università, metà dei quali perché ebrei. Circa 350 docenti persero il posto, nei due terzi dei casi per motivi razziali e i restanti per motivi politici. La Facoltà di Medicina fu la più colpita. In poco più di un mese, il preside Pernkopf svuotò la sua facoltà di circa il 55% dei suoi docenti di medicina (175 su 321), perché ebreo, non ebreo ma con antenati ebrei o coniugato con ebrei, e cancellò il Primo Istituto di Anatomia (prima guidato da Tandler) assumendo il totale controllo della disciplina. L'epurazione si abbatté anche su ex-presidi ed ex-rettori, come Egon Ranzi, Leopold Arzt e Wilhelm Kerl, ariani, cattolici e clericali, nazionalisti e anti-semiti, ma non nazisti e quindi contrari all'*Anschluss*. Furono costretti alle dimissioni e persino sottoposti a custodia cautelare.

Ai docenti ariani fu imposto il giuramento non al partito, ma a Hitler.

Bastarono pochi mesi per sradicare dall'Università di Vienna autentici geni della cultura e della scienza, come i matematici Kurt Gödel, Paul Felix Lazarsfeld e Oskar Morgenstern, il fisico e premio Nobel Erwin Schrödinger, i medici Ernst Peter Pick e Sigmund Freud, lo psicologo Karl Bühler, il filosofo Karl Popper, e l'elenco dovrebbe continuare. Molti di questi fecero parte del celebre Circolo di Vienna (*Wiener Kreis*), che riuniva filosofi, scienziati e umanisti, ma nessuno tornò.

3. Il secondo dopoguerra con l'Austrofascismo e il perdono ai nazisti

Dopo il 1945, la legge del 1873 che garantiva libertà accademica di ricerca e insegnamento rientrò in vigore, ma pochissimi docenti espulsi dalla Facoltà di Medicina rientrarono a Vienna, per mancanza

d'informazione e prospettive di lavoro interessanti: Vienna era in macerie (Fig. 1), occupata in parte dalle truppe sovietiche e l'Università era tornata in mano ai conservatori cattolici che avevano contribuito, con i nazisti, al clima di intolleranza *ante* 1938.



Fig. 1 - 2 aprile 1945: Vienna in macerie dopo i bombardamenti alleati

La Facoltà non fece una revisione della politica nazista della medicina, anzi molti docenti ex-nazisti furono reintegrati. Su ventinove professori della Facoltà, ventiquattro erano stati membri del partito nazista con rilevanti ruoli politici. Per tutti questi, la legge di de-nazificazione del 1947 (*Verbotsgesetz*, divieto di appartenenza al partito nazista) dettava il licenziamento, ma ciò non avvenne, anche perché i servizi sanitari pubblici e l'insegnamento della medicina si sarebbero interrotti. Fu perciò applicato l'articolo 27 (deroga) della norma in modo così sistematico da meritare il nome di §27 *Method*. Questo articolo fu una legge *ad personam* voluta da Adolf Schärf, alto esponente dell'ala destra del Partito Socialdemocratico austriaco, nota come „*Schönbauer-Paragraf*“, o „*Lex Schönbauer*“. Leopold Schönbauer, chirurgo, membro del partito nazista dal 1940, fu vice-preside di Facoltà di Medicina dal 1939 al 1945, e medico personale di Schärf. Da direttore della Clinica chirurgica universitaria, applicò il programma d'igiene razziale, eseguendo la sterilizzazione dei soggetti geneticamente malati. Nel 1945, ebbe il merito di negoziare con le truppe tedesche e sovietiche l'accordo di escludere l'ospedale generale di Vienna dalle operazioni belliche. Ebbe importanti incarichi di direzione dell'ospedale generale fino al 1961, fu rettore nel 1953/54, membro del Parlamento in quota Partito Popolare nel 1959-1962. Ricevette numerose onorificenze, come una targa all'Università nel 1981 e un francobollo nel

1986. Eppure, se il *Verbotgesetz* non avesse avuto l'articolo 27, egli sarebbe stato licenziato dall'Università nel 1945.

Tutta l'Università mantenne a lungo la mentalità nazista o austro-fascista. Nel 1959, il rettore Erwin Eugen Schneider, teologo, volle inserire il nome di Pernkopf sulla targa commemorativa posta nell'atrio dell'Università, dove sono elencati i rettori dell'Ateneo viennese dal 1365 in poi. I nomi dei due rettori del periodo nazista, Knoll e Pernkopf, non furono iscritti per volere del primo rettore dell'Austria libera, il professore di diritto costituzionale Ludwig Adamovich, perché non furono eletti come tutti i loro predecessori, ma nominati dal Ministro dell'Istruzione del Reich. Schneider scrisse che Pernkopf era un "noto scienziato" e serviva "portare un cambiamento" e "seppellire l'odio, il risentimento e l'invidia".

In questo clima, la ricerca medica viennese languiva. Ancora nel 1985, era assestata ad un livello del 56% inferiore alla media mondiale.

4. La sincerità storica dal 1990

Nel 1995, Edzard Ernst, un professore di medicina che aveva lasciato da poco l'Università di Vienna per un incarico nel Regno Unito, descrisse in un articolo per un giornale internazionale di medicina il declino della Suola di medicina dell'Università di Vienna, iniziato nel 1938 e proseguito in un lunghissimo dopoguerra di provincialismo, immobilismo e adattamento amnestico sui più atroci crimini commessi da sue eminenti personalità accademiche, tra cui il preside nazista Eduard Pernkopf. Questa pubblicazione accese un dibattito bioetico sulle migliori riviste di medicina pubblicate negli Stati Uniti, che si tradusse in un caso diplomatico.

Il 23 marzo 1995 il rettore Alfred Ebenbauer, germanista, ricevette la richiesta di *Yad Vashem*, l'Autorità israeliana per la memoria dei martiri e degli eroi, di chiarire l'identità dei cadaveri illustrati nelle Tavole dell'Atlante di Pernkopf. Infatti, essi furono acquisiti dopo esecuzione della pena capitale, comminata per motivi non resi noti dopo il 1945. Quel giorno, l'Università di Vienna si trovò, evidentemente, davanti all'obbligo della verità.

Affiancato da Wolfgang Schütz, farmacologo, preside della Facoltà di Medicina dal 1996 al 2003 e poi rettore fino al 2015, Ebenbauer coinvolse

il Senato accademico, che commissionò un progetto di ricerca storica, per fare chiarezza sui fatti dell'Atlante di Pernkopf.

Il valore dell'indagine storica è stato quello di voler conoscere i fatti, in modo da ricavarne una lezione, su misura delle proprie esperienze. Mentre l'indagine giudiziaria deve circoscrivere i casi a un limitato numero persone responsabili, l'indagine storica chiama in causa la coscienza di tutti, lasciando da parte le questioni di calibrazione delle pene.

Esemplari perciò sono le iniziative che seguirono la pubblicazione degli esiti delle ricerche storiche.

All'interno dell'Istituto di storia della medicina, nel 2006 è stato creato il Forum di storia contemporanea. In occasione dei 650 anni dell'Università, è stato allestito un sito web bilingue con ricche informazioni anche sulla storia recente dell'università, rappresentata con estrema chiarezza e franchezza.

C'è un'insolita formula per promuovere il prestigio dell'Istituzione nelle pagine web dedicate ai 650 anni di storia dell'Università (fondata nel 1365): la descrizione delle aberrazioni accademiche, le collusioni con il potere politico, prima, durante e dopo il nazismo. Sembra un manuale di patologia istituzionale, ausilio per la diagnosi e prevenzione di sindromi multifattoriali, volto a fornire strumenti per mai più intraprendere il percorso che ha trasformato la Scuola di Medicina di Vienna, sede di ricerche scientifiche di altissimo livello e polo cosmopolita d'attrazione di giovani culturalmente ambiziosi ai primi del '900, in una comunità di lavoro gretta e provinciale che ha occupato l'Università per quasi un secolo.

Altro mezzo di crescita della consapevolezza storica è il Libro commemorativo di studenti e docenti che furono espulsi dall'Università di Vienna, consultabile nel web, dove si leggono le loro biografie: arrivati all'Università per diventare medici e scienziati di alto livello, ma poi cacciati e mai più tornati.

Secondo lo storico Herbert Posch, responsabile del Forum di storia contemporanea, solo nel 1998 l'Università di Vienna assunse pubblicamente la responsabilità storica di aver attuato l'espulsione di docenti e studenti ebrei e oppositori politici nel 1938, ponendo una targa nei pressi della Facoltà di Medicina. L'atto più impegnativo ed efficace è stato portare le ricerche storiche dall'ambito dell'autonomia accademica dei

docenti nel programma delle attività del rettorato, per rinnovare radicalmente le politiche universitarie.

5. La bioetica come misura di de-nazificazione

Un importante strumento di de-nazificazione fu la profonda revisione dei protocolli degli studi clinici presso l'ospedale generale di Vienna da parte della Facoltà di Medicina, iniziato negli anni '80, sull'onda di notizie finalmente trapelate sulla stampa in merito a sperimentazioni cliniche su bambini ospitati presso la famigerata clinica pediatrica *Am Spiegelgrund*, eseguite in epoca nazista. È seguito un complesso percorso istituzionale per rafforzare gli organismi di valutazione bioetica delle ricerche cliniche, coinvolgendo esperti delle facoltà di teologia e diritto e mettendo in rete le commissioni etiche dell'Austria.

Nel 2016, l'Università di Vienna è diventata sede di una cattedra quadriennale di bioetica dell'UNESCO, e l'iniziativa è stata recentemente prorogata per un altro mandato. L'obiettivo che si è data l'Università è che le questioni bioetiche maturino allo stesso passo degli sviluppi della scienza e della tecnologia, come, ad esempio, gli interventi genetici nell'uomo, l'intelligenza artificiale o le epidemie e i diritti umani. Questa struttura ha consentito all'Università di giocare un ruolo preminente nelle reti europee di ricerca e innovazione biomedica.

La principale preoccupazione del rettore in carica, Markus Müller, è che gli studenti di medicina ricevano un'educazione al rispetto del Codice di Norimberga, considerato il fondamento etico della professione e unico baluardo contro quella mentalità limitata alla sola competenza tecnica, che nel passato portò ai crimini dei medici nazisti, e anche oggi tende ad essere dominante. Markus Müller vuole dare ai suoi studenti la forza di carattere per essere in grado di respingere le barbarie e ingiustizie che devastarono la facoltà nella prima metà del '900 e che furono estirpate solo dopo il 1990 dalla forza morale del suo predecessore, Wolfgang Schütz.

6. La nuova Università di Medicina

Dopo l'apertura dell'Ospedale generale di Vienna nel 1994 e il trasloco nelle sue strutture di tutti i dipartimenti universitari nel 1996, iniziò la

ristrutturazione della Scuola di Medicina come Università medica autonoma, che fu inaugurata nel 2004. Grazie a questa moderna infrastruttura, alla seria revisione dei protocolli di ricerca clinica, e al cambiamento di mentalità e all'internazionalizzazione, la qualità della ricerca medica austriaca ha fatto registrare una crescita sorprendente.

In soli 10 anni, la nuova MedUni Vienna è entrata nell'elenco delle 50 migliori Facoltà di Medicina del mondo, quattordicesima in Europa e terza nell'area di lingua tedesca. È interessante osservare che la strategia di MedUni Vienna per essere un polo internazionale di studi medici sia di aumentare le quote di personale internazionale e femminile, imitando quindi quel glorioso passato in cui gli studi e l'insegnamento fiorirono grazie agli studenti stranieri e al gruppo sociale allora emergente, gli ebrei, che vide negli studi universitari l'occasione di crescita personale.

7. Il ripudio di Pernkopf

Nel 1950, la Facoltà di Medicina guidata da Ernst Lauda, riteneva che Pernkopf fosse *“di gran lunga l'uomo più adatto, se fosse stato in qualche modo accettabile politicamente”* per riprendere la guida dell'Istituto di Anatomia. Il reintegro nel corpo docente fu negato dal Ministero, ma la Facoltà gli concesse degli spazi nell'Istituto di Neurologia, per terminare il lavoro dell'Atlante di Anatomia.

Nel 2018, il rettore di MedUni Vienna, Markus Müller, definì questo permesso come un fatto angosciante.

Nel 2019, l'Università medica organizzò un seminario di medicina alternativa per gli studenti e Müller invitò l'esperto Edzard Ernst, professore della materia all'Università di Exeter nel Regno Unito, a tenere la lezione inaugurale. Nel presentare Ernst all'uditorio, Müller lodò la sua ricerca sul passato nazista della Facoltà di Medicina di Vienna, pubblicata nel 1995, che ha fatto scattare l'inchiesta sull'origine dei cadaveri usati per illustrare l'Atlante di anatomia topografica di Eduard Pernkopf.

L'Università di Vienna è de-nazificata.

Fonti di studio

Iconografia

Figura 1. Freiwillige Feuerwehr Wiener Neustadt.

<https://www.ffwrn.at/chronik/2018/12/band-6/>

Bibliografia (principali fonti)

- Czech, H., Druml, C., and Weindling, P. (2018). Medical Ethics in the 70 Years after the Nuremberg Code, 1947 to the Present. *Wien. Klin. Wochenschr.* 130, 159–253.
- Ernst, E. (1995). A leading medical school seriously damaged: Vienna 1938. *Ann. Intern. Med.* 122, 789–792.
- Haag, J. (1984). Students at the University of Vienna in the First World War. *Cent. Eur. Hist.* 17, 299–309.
- Müller, M. (2016). Inauguration speech. *Wien. Klin. Wochenschr.* 128, 2–4.
- Schütz, W., Erker, L., Rathkolb, O., and Sitte, H. (2018). Anschluss 1938: aftermath on medicine and society. *Wien. Klin. Wochenschr.* 130, 279–341.

Sitografia

- Memorial book for the victims of National Socialism at the University of Vienna 1938. <https://gedenkbuch.univie.ac.at/index.php?id=432...&L=2>
- 650 plus – Geschichte der Universität Wien. <https://geschichte.univie.ac.at/de>
- Wien Geschichte Wiki. https://www.geschichtewiki.wien.gv.at/Wien_Geschichte_Wiki